

Il centrosinistra chiede di votare presto. Ma Fratelli d'Italia: bloccare l'iter. Salvini: cambi il testo

# «Il nostro è uno Stato laico»

Draghi replica al Vaticano sulla Legge Zan. Fico: il Parlamento è sovrano

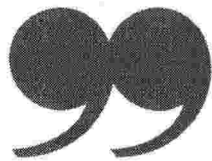
La replica del premier Mario Draghi in Parlamento dopo l'intervento del Vaticano sul ddl Zan. «Il nostro è uno Stato laico» ha detto il capo del governo. E anche il presidente della Camera Roberto Fico ha ribadito che il Parlamento è sovrano. I partiti sono ancora divisi. Il centrosinistra chiede di votare presto la legge. Dal centrodestra si propongono modifiche.

da pagina 2 a pagina 5



Ci riconosciamo completamente nelle parole di Draghi in Parlamento sulla laicità dello Stato e sul rispetto delle garanzie

**Enrico Letta**, segretario del Pd



**Il pluralismo**  
Il nostro non è uno Stato confessionale. La laicità non è indifferenza dello Stato rispetto al fenomeno religioso, è tutela del pluralismo e delle diversità culturali

**I controlli**  
Questo è il tempo del Parlamento, non del governo. Ci sono i controlli preventivi di costituzionalità, poi ci sono i controlli successivi nella Corte costituzionale



# «Ddl Zan, Parlamento libero Io non entro nel merito»

Draghi: Italia Stato laico, nel nostro ordinamento tutte le garanzie per rispettare il Concordato

**ROMA** Mario Draghi ci ha riflettuto 24 ore, si è consultato con i giuristi del governo, alla fine come promesso ha fissato la posizione dell'esecutivo rispondendo in Senato, durante il dibattito sul Consiglio europeo di oggi e domani, e rimarcando almeno due principi. Il primo: «Questo è il momento del Parlamento e non del governo». Una precisazione che non solo difende le prerogative delle assemblee parlamentari, ma che insiste sul metodo e sui tempi del possibile confronto con il Vaticano. È come se Draghi dicesse: in ogni caso in questo momento non spetta a me, all'organo che rappresento, avere un ruolo nel corso di un iter legislativo aperto. In sintesi, un concetto basilare di una Repubblica parlamentare.

Secondo, ed è la parte politicamente più forte delle parole del presidente del Consiglio (anche se lui le definisce «considerazioni ovvie») c'è comunque la sottolineatura della natura laica del nostro Stato: «Non voglio entrare nel

merito della questione. Quello che però voglio dire — specialmente rispetto agli ultimi sviluppi — è che il nostro è uno Stato laico, non è uno Stato confessionale. Quindi il Parlamento è certamente libero di discutere e di legiferare».

Ma non solo, il capo del governo considera la nota che il Vaticano ha fatto pervenire al nostro governo in qualche modo come prematura. In primo luogo perché una legge ancora non esiste, e il ddl Zan in discussione alla Camera potrebbe persino essere modificato con i voti del centrodestra nel senso auspicato dalla Santa Sede.

Ma in ogni caso, sottolinea Draghi, «il nostro ordinamento contiene tutte le garanzie per assicurare che le leggi rispettino sempre i principi costituzionali e gli impegni internazionali, tra cui il Concordato con la Chiesa. Vi sono i controlli di costituzionalità preventivi nelle competenti commissioni parlamentari: è di nuovo il Parlamento

che, per primo, discute della costituzionalità, e poi ci sono i controlli successivi nella Corte costituzionale». Insomma anche se un problema di violazione del Concordato dovesse essere dibattuto ci sarebbero procedure, sedi e modalità previste per legge, e al momento opportuno.

Draghi richiama infine una sentenza della Corte costituzionale del 1989: «La laicità non è indifferenza dello Stato rispetto al fenomeno religioso, la laicità è tutela del pluralismo e delle diversità culturali». E il concetto per il capo del governo vale anche a ricordare che «l'Italia ha sottoscritto con altri 16 Paesi europei una dichiarazione comune in cui si esprime preoccupazione sugli articoli di legge in Ungheria che discriminano in base all'orientamento sessuale. Queste sono le dichiarazioni che oggi mi sento di fare, senza entrare ovviamente nel merito della discussione parlamentare».

Sulla materia è intervenuto anche il presidente della Ca-

mera, Roberto Fico, dichiarando in modo fermo che «il Parlamento è sovrano, i parlamentari decidono in modo indipendente. Il ddl Zan è già passato alla Camera, ora è al Senato, sta facendo» il suo iter «e noi non accettiamo ingerenze. Il Parlamento è sovrano e tale rimane». Intanto il centrodestra promette comunque cambiamenti al testo del ddl. Per Giorgia Meloni «l'iter parlamentare della norma si dovrebbe fermare». Matteo Salvini, dopo uno scambio di battute all'uscita del Senato con Draghi, entra nel merito: «Raccolgo l'appello della Chiesa, il testo sarà rivisto». Una posizione che è anche di una fetta prevalente di Forza Italia. Cambiamenti o meno, Pd, M5S, Leu e Iv sono pronti a chiedere la calendarizzazione in Aula del ddl Zan quanto prima. Subito dopo le parole di Draghi sono molte le reazioni di soddisfazione nel centrosinistra, a partire da Enrico Letta: «Ci riconosciamo completamente» in quanto detto dal premier.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scontro****La richiesta di modifica**

- ✓ Il Vaticano ha attivato i propri canali diplomatici per chiedere formalmente al governo italiano di modificare il ddl Zan, il disegno di legge contro l'omotransfobia

**La nota diplomatica**

- ✓ Secondo la Nota diplomatica consegnata da monsignor Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati in Vaticano, la legge violerebbe «l'accordo di revisione del Concordato»

**I rilievi avanzati dalla Santa Sede**

- ✓ Per la Santa Sede il ddl limiterebbe la libertà di espressione assicurata alla Chiesa. Altro rilievo, quello sulle iniziative scolastiche previste dal ddl per la giornata contro l'omotransfobia

**«Limiti alla libertà di pensiero»**

- ✓ Alcuni passaggi del ddl Zan, sostiene la Chiesa, mettono in discussione la libertà di organizzazione e attenterebbero alla «libertà di pensiero» della comunità dei cattolici

**I Patti Lateranensi e le facoltà previste**

- ✓ La Chiesa non era mai intervenuta nell'iter di approvazione di una legge italiana, esercitando le facoltà previste dai Patti Lateranensi e dalle loro successive modifiche

**Palazzo Madama** Il presidente del Consiglio Mario Draghi, 73 anni, ieri prima del suo intervento nell'Aula del Senato

(LaPresse)